

VERSO UNA STAGIONE RIFIORENTE

SIMBOLI DEL MESE DI MAGGIO

Il periodo dell'anno che segue immediatamente la Pasqua è considerato comunemente come uno dei più belli e carico di energie, in cui la natura dà il massimo di sé con vegetazioni rigogliose ed esplosioni di fioriture e che rinsalda, più che in altre stagioni, il sodalizio amoroso fra l'uomo e la natura, serbando inoltre la promessa dell'estate.

La regina dei fiori del mese di maggio è la *Rosa*. Questo incantevole fiore è associato nel mondo cristiano al culto della Madonna, con la pratica della recita quotidiana del Rosario per tutto il mese mariano. Nel cristianesimo, Maria, una delle rappresentazioni dell'Archetipo della Grande Madre⁽¹⁾, personifica la forza creatrice dell'universo ma anche il senso della compassione.⁽²⁾ Nel mese di maggio ricorre inoltre nel mondo cattolico la festività di Santa Rita da Cascia (1381-1457), nota anche per essere la *santa delle rose* ed in molte chiese si pratica in questo periodo la benedizione di codesto fiore regale, portato dai fedeli. In questo mese si ripete anche la festività laica della Mamma, e nel mondo buddhista la Festa del Wesak (il 'mese di aprile-maggio del calendario induista), che suole celebrare al 'Plenilunio del Toro' nascita, illuminazione e Parinirvāṇa di Gautama Buddha: personaggio storico ma anche figura archetipica del principio di Amore-Saggezza.

La *Rosa*, che in oriente ha come allegoria corrispondente il *Fiore di Loto*, è simbolo di apertura fiduciosa alla vita, di accoglienza incondizionata, di amore, di bellezza; ma anche di omaggio e allegria.⁽³⁾

La *Rosa Che Sboccia*, in particolare, secondo Roberto Assagioli, è il simbolo dinamico della liberazione dai viluppi costituiti dai condizionamenti del corpo fisico, del piano emozionale e di quello mentale concreto. Rappresenta alla perfezione il processo di autorealizzazione e della manifestazione del Sé, non come istanza egoica e separativa, bensì transpersonale e quindi dalle caratteristiche unitive.

Ancor più efficace e realistica è l'immagine dell'intera pianta e poi di un *Roseto*, in cui boccioli che stanno per schiudersi coesistono con altri pienamente sbocciati e altri ancora che stanno sfiorando: è l'identificazione col

pulsare della vita, con i suoi ritmi, volute e aspetti più variegati e ineludibili.

Si coglie l'occasione per riportare di seguito, specialmente all'attenzione di chi non l'ha mai letto né praticato, il celebre esercizio di visualizzazione dello *Sbocciare di una rosa* descritto da Roberto Assagioli.⁽⁴⁾



41

William Eposito

Medico Psichiatra e Psicoterapeuta

Note

1. A. Girardi: https://www.teosofica.org/all/Grande_madre_-_Madonna_e_altra_realta.pdf
2. B. Gulino Schaub e R. Schaub (2003). Trad. it.: Il metodo Dante, Piemme, Casale Monferrato (AI), 2004, p. 36.
3. B. Caldironi: *Semi di luce*, Draghi Mizzau, Firenze 1999.
4. R. Assagioli. Ed. it.: *Principi e metodi della psicosintesi terapeutica*, Casa Editrice Astrolabio, Roma, 1974, pp. 176-178.

ESERCIZIO DELLO SBOCCIARE DI UNA ROSA

Immaginiamo un boccio di rosa chiuso. Visualizziamo lo stelo, le foglie e, alla sommità dello stelo, il boccio. Questo appare verde perché i sepali sono chiusi; tutto al più in cima si vede apparire un punto rosa. Cerchiamo di visualizzarlo in modo vivido, mantenendo l'immagine al centro della coscienza...

Mentre lo osserviamo, vediamo che poco a poco si inizia un lento movimento; i sepali cominciano a divaricarsi, a voltare le loro punte verso l'esterno, lasciando così scorgere i petali rosei, chiusi...

I sepali si divaricano sempre più... si vede bene il boccio dei petali di un bel rosa tenue...

Ora anche i petali cominciano ad allargarsi... il boccio continua ad aprirsi lentamente... finché la rosa si rivela in tutta la sua bellezza, che ammiriamo con gioia.

A questo punto, cerchiamo di sentire, inalando, il profumo della rosa, il profumo caratteristico ben noto... tenue, dolce, gradevole... lo odoriamo con piacere... Anche il simbolismo del profumo è stato spesso usato nel linguaggio religioso e mistico (l' "odore di santità"), e così pure l'uso dei profumi nei riti (incenso, ecc.).

Poi visualizziamo tutta la pianta e immaginiamo la forza vitale che sale dalle radici fino al fiore producendo questo sviluppo... Restiamo in contemplazione reverente di questo miracolo della natura.

Ora, identifichiamoci con la rosa, o, più esattamente, 'introiettiamo' la rosa in noi... Noi siamo, simbolicamente, un fiore, una rosa; la stessa Vita che anima l'universo, che ha prodotto il miracolo della rosa, sta producendo in noi uno stesso, anzi maggiore, miracolo: lo sviluppo, l'apertura, l'irradiazione del nostro essere spirituale... E noi possiamo cooperare coscientemente alla nostra fioritura interiore.